



Tiziana Lanza

COLFIORITO UN ANNO DOPO

Osservazioni sul terremoto che ha colpito Umbria e Marche nel settembre del 1997

Tesi conclusiva del Master In Comunicazione della Scienza presso la International School For Advanced Studies (Sissa - Trieste) 1995-1997

Tutors: Franco Prattico & Stefano Fantoni

Prefazione - Introduzione

I - CHI HA PAURA DEL TERREMOTO

- Miti, leggende, storie del terremoto - L'Ira di Santo Masuccio - La paura del terremoto nei secoli dei secoli

II - LA TERRA NON E' UNA SFERA DI CRISTALLO

- La previsione dei terremoti è una professione incerta - A cosa potrebbe servire predire un terremoto - Gli anni settanta: il boom delle previsioni - Cosa è mai successo alla previsione dei terremoti - "Sono possessore di un cane di grossa taglia..." - Chi ci ha avvertito del sisma del 26 Settembre? - L'annuncio: "Possiamo prevedere i terremoti" - Idee e progetti dei fisici nucleari - Conclusioni

III - COLFIORITO 26 SETTEMBRE 1997

- Colfiorito 26 settembre 1997 ore 02.33 - Un sisma né anomalo né normale - Cosa potrebbe essere successo in profondità - Andamento lento con impennate - Le placche c'entrano poco - Sono tutti terremoti infiniti - La piana di Colfiorito: un'isola tranquilla in un mare in tempesta

IV - L'EFFETTO PAURA

- L'anno della paura - Leggende profezie e lingue di fuoco - Vittime della paura - Per una cultura del terremoto

V - COMUNICARE IL TERREMOTO

- L'esoterismo della scienza - Perché il terremoto non può essere un mistero - Un totale mancanza di fiducia - Riflessioni dettate da questo episodio - A sua volta l'esperto non si fida di stampa e televisione - Per una informazione corretta - Una parola in favore di chi ha fatto informazione durante questo terremoto

VI - LA RICOSTRUZIONE. COLFIORITO UN ANNO DOPO

- Il caso Kobe - Questa nostra Italia "ballerina" - Il buon esempio tutto italiano - Una "zoommata" su Umbria e Marche - Colfiorito un anno dopo

Prefazione e ringraziamenti

Quando nel settembre del 1997 un terremoto colpì Italia centrale, stavo pensando a un argomento per la tesi conclusiva ai due anni di Master in Comunicazione della Scienza presso la Sissa di Trieste. Cercavo, a dire il vero, un argomento che mi facesse sognare. La Scienza quando non la si guarda soltanto con gli occhi delle formule ne può fornire tanti. Basti pensare a quando le comete incrociano l'orbita terrestre regalandoci l'affascinante spettacolo notturno delle "stelle cadenti". La scienza allora si mescola ai nostri desideri riempiendo le pagine dei giornali e annunciando il suo spettacolo attraverso gli schermi del telegiornale. Anche il terremoto, sebbene sia un evento drammatico, ha una sua spettacolarità che si mescola certamente non ai nostri desideri bensì alle nostre paure facendo rivivere miti del passato e creandone di nuovi: un drago sotterraneo premeva nei giorni caldi di questo terremoto dalle viscere della terra per uscire fuori travestito da vulcano. Ma non è certo la spettacolarità di questo evento che mi ha spinto a scegliere il terremoto umbro-marchigiano come argomento di tesi. Era piuttosto una occasione che mi si presentava di mettere nero su bianco le mie osservazioni quotidiane di inviato nel mondo della scienza. Stavo per cominciare un' avventura affascinante ma anche molto faticosa: seguire l'evoluzione di una sequenza sismica da osservatore "privilegiato" in quanto dipendente dell'Istituto Nazionale di Geofisica. Nello stesso tempo ho avuto la fortuna di leggere numerosi articoli apparsi sulla stampa: questo terremoto è stato ampiamente seguito dai mezzi di informazione. Ora, a lavoro concluso, devo riconoscere che non avrei potuto scegliere argomento migliore. Nessun fenomeno naturale dimostra così bene con i fatti l'importanza di coniugare le parole chiave di questo master: comunicazione e scienza. Il terremoto è un fenomeno di massa. Infine, se vogliamo che il risultato della comunicazione sia una interdisciplinarietà necessaria a risolvere alcuni dei problemi che assillano il nostro pianeta, ebbene il terremoto è ancora una volta un esempio da prendere in considerazione.

Desidero ringraziare tutti quei ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica che hanno avuto la pazienza di spiegarmi quanto stava succedendo. Infine ringrazio i terremotati di Umbria e Marche per avermi raccontato le loro sensazioni e le loro paure. A loro va anche l' augurio sincero di una celere ed efficace ricostruzione.

Tiziana Lanza

Roma, 13 dicembre 1998

INTRODUZIONE

In una trasmissione su Tele Monte Carlo (16/10/97), Antonio Lubrano lo ha chiamato “fratello”. In effetti con lui dobbiamo abituarci a convivere. E’ un fratello scomodo. Arriva all’improvviso e semina panico, morte e distruzione. Come ha dimostrato ancora una volta la sequenza di scosse partita il 26 Settembre scorso sull’Appennino Umbro Marchigiano, ci trova sempre tutti impreparati: scienziati, giornalisti, istituzioni e gente comune. Al contrario, sarebbe bene non dimenticarsi della sua esistenza nei periodi di quiete. “Quando l’emergenza sarà finita e la ricostruzione completata...sarebbe molto utile inserire in ogni edificio storico restaurato, una lapide che ricordi quante volte e quando quel manufatto ha subito le ingiurie d’un terremoto”. E’ la conclusione di un articolo di Franco Foresta Martin, apparso sul Corriere della Sera nei primi giorni della sequenza, che fa questo tipo di proposta per evitare la rimozione psicologica dei terremoti passati e includere la prevenzione antisismica nei programmi di sviluppo urbanistici e sociali.

Questa tesi vuole essere una raccolta di documenti, testimonianze, curiosità sull’Italia dei terremoti, con particolare riferimento al terremoto del 26 settembre 1997. Cercheremo, nel limite del possibile, di rispondere alle domande che il terremoto ogni volta fa nascere. Ci occuperemo anche delle questioni che questo terremoto ha suscitato, cercando di dare, con l’aiuto degli esperti, delle spiegazioni.

Numerose sono state le polemiche alimentate durante questo sisma. Abbiamo assistito, sulle prime pagine dei giornali, alla diatriba Sgarbi-Zeri, sugli affreschi della Basilica di San Francesco di Assisi. Gli scienziati si sono anch’essi scontrati sulle pagine dei quotidiani. C’è chi sostiene di avere finalmente la “ricetta” per la previsione dei terremoti e chi risponde dicendo che non è possibile. Sono nate “leggende” che hanno indignato gli esperti in materia: i cittadini delle zone colpite erano convinti che si nascondesse loro la verità e che un vulcano stesse emergendo dalle profondità del’Italia centrale.

Tuttavia anche quest’ultimo episodio può farci riflettere. In Italia, non esiste una cultura del terremoto e la conoscenza del suolo italiano non è patrimonio di tutti. Non basta mettere sulla bolletta della luce le norme anti-sismiche, anche se quanto fatto dal Servizio Sismico Nazionale può considerarsi un primo passo verso una educazione al terremoto.

Il sisma che ha colpito Umbria e Marche, nel settembre del 1997, ha dimostrato che sono ancora molti i passi da compiere affinché si possa finalmente convivere in pace con questo fenomeno. L'augurio che facciamo a tutti è che questo terremoto costituisca una occasione di crescita e sviluppo e non vada, al contrario, ad allungare la lista delle situazioni drammatiche che caratterizzano il nostro paese.

Indice

Prefazione

Introduzione

I - Chi ha paura del terremoto

II - La terra non è una sfera di cristallo

III - Colfiorito 26 settembre 1997

IV - L'Effetto paura

V - Comunicare il terremoto

VI - La ricostruzione. Colfiorito un anno dopo